

## Tempo liberato

**Meraviglie d'Italia.** Davide Cassani e Giacomo Pellizzari hanno individuato venti percorsi per pedalare dalle Alpi all'Etna: un'educazione sentimentale alla lentezza e alla scoperta

# Bellezze in bicicletta

Maria Luisa Colledani

Una nuova Classicissima è una guida con venti percorsi per ciclisti appassionati, su e giù per l'Italia. Che la bici sia una seconda pelle o che sia appena arrivata con il bonus pandemico del governo poco importa. Quel che conta è il tentativo - riuscito - di raccontare un nuovo modo di stare in sella, uno *state of mind* che ha la bellezza della classicità e non solo il fascino storico della Classicissima di primavera, la Milano-Sanremo.

Il ct della Nazionale azzurra di ciclismo, Davide Cassani, con lo scrittore e giornalista sportivo Giacomo Pellizzari, hanno scritto *Il ciclista curioso. Scoprire pedalando angoli e scenari meravigliosi d'Italia*, nato una sera d'inverno sognando uscite e colline, e vissuto fra discese a perdifiato e boschi immensi, fra punti panoramici e deviazioni fuori dal coro. Con un unico traguardo: spegnere i cellulari, accendere le

**I tracciati sono raccontati chilometro per chilometro tra fontane e pendenze**



GIACOMO PELLIZZARI

gambe e respirare la strada e la scoperta. A definire questo nuovo tipo umano è Gianni Mura: la sua prefazione al libro, l'ultima prima della scomparsa, è un cameo che acquista un valore, se ce n'era bisogno, più struggente: «Esistono ancora i forni col loro profumo di pane fresco, i bar dove mangiare un buon panino con una birra o un bicchiere di vino, le locande dove sostare se si è sorpresi da un temporale o da una nevicata, gli spiagge attrezzate al limitare del bosco. Questo cerca, e contribuisce a mantenere vivo il ciclista curioso. Che non esito a definire operatore culturale, in quanto portatore di una cultura "altra", nel senso di diversa se non opposta a quella dominante». Per costruire la cultura "altra" e alta - e qui ci permettiamo una parentesi, e un invito - qualche editore di buona volontà dovrebbe mettere insieme le 130 e più prefazioni che il Campionissimo Gianni Mura ha scritto in mezzo secolo di giornalismo perché rappresentano cinquant'anni del nostro sport e della nostra storia.

Cassani e Pellizzari studiano, scelgono venti percorsi, dalle Alpi all'Etna, anche se manca un po' di Sud Italia ma vorrà dire che è già

necessario *Il ciclista curioso* 2. Si mettono in sella, vivono i tracciati curva dopo curva e, fin da subito, fanno capire lo spirito: «Potrete pedalare sulle strade dei campioni, ma al vostro ritmo e impiegandoci il tempo che vorrete». Già il tempo. Che non abbiamo, che divora e sommerge: queste pagine sono un'educazione sentimentale alla lentezza e alla scoperta, ci insegnano a surfare in equilibrio sull'onda di paesaggi meravigliosi e di ciclovie modello. Ogni strada è raccontata con una cartina illustrata, un'introduzione sentimentale, un'analisi tecnica e alcune note sul perché farla. Che vanno da suggestioni storiche («Primo classificato Fausto Coppi, in attesa delimitare altri trasmettiamo musica da ballo», per la mitica Milano-Sanremo del 1946) a tome speciali, vini da messa o pietanze tipiche. Il ciclista curioso non sarà mai affamato né assetato!

I tracciati - alcuni più noti, altri più laterali - sono raccontati chilometro dopo chilometro, con le fontane per dissetarsi o l'invito ad avere mantellina e manicotti o il suggerimento sulla cassetta pignoni da montare. Le Langhe della malora e dei vini che tutto il mondo ci

**Scritti blu.** Nel Parco nazionale del Gran Paradiso Cassani e Pellizzari (autore della foto) propongono un percorso di 100 chilometri che tocca l'altitudine massima al Colle del Nivolet (2.612 m) dal quale si ammirano il Lago Serrù e il Lago Agnel

invidia, il Monferrato fra vigne e segreti, il Lago Maggiore a misura di tutti, i fiori e i campioni della Riviera di Ponente, il parco delle Nuvolette del Nivolet, la strada alpina del passo del Rombo, la "Strada della forra" sul Lago di Garda che Winston Churchill aveva definito «l'ottava meraviglia del mondo», le Dolomiti sontuose e monumentali, la Romagna di Pantani e Sacchi, la via della creta in Val d'Orcia, l'Umbria ferita fra Norcia e Castelluccio, l'ascesa verso *'A Muntagna*, l'Etna circondato da aranceti e pistacchi. E tanti, tanti chilometri ancora con chiare indicazioni sulle difficoltà, sulle pendenze e la prudenza che ritorna come un mantra. È vero, questi percorsi sono lontani da stali trafficate, scelgono vie secondarie ma in Italia la cultura e il rispetto per le due ruote sono ancora da costruire, e l'incidente a Zanardi purtroppo è solo l'ultimo di una serie tragica. Dunque, prudenza e occhi aperti. Anche per non perdersi uno scorcio, un angolo di mare, una cima, uno stambecco, un baluginare della marina, senza mai vergognarsi di mettere il piede a terra. Spesso, fermarsi significa vincere, una cartolina e un sospiro del cuore. E i due corridori in bicicletta, co-

me i soldati medievali o rinascimentali, vanno in esplorazione per noi, sanno che le sorprese inattese sono tante, «prima fra tutte la scoperta del tempo. Quello vero, interiore e rigenerante, quello più prezioso e di cui tutti abbiamo sempre più bisogno. Non certo quello del cronometro o di un record personale».

Anche nel 2020 ci può essere ciclismo eroico perché ogni cima raggiunta, ogni nostra scoperta ci farà sentire migliori, più ricchi: lo spirito di queste pagine, oltre i numeri delle borracce o le percentuali dei dislivelli, è l'invito a osservare, ad assaporare le strade per immergersi in un ecosistema di emozioni. Le strade come Baedeker del bello e della lentezza: «Pedala. Tanto o poco, o finché te la senti». E, se l'invito viene dal Cannibale Eddy Merckx, non possiamo che stargli a ruota.

**IL CICLISTA CURIOSO. SCOPRIRE PEDALANDO ANGOLI E SCENARI MERAVIGLIOSI D'ITALIA**  
Davide Cassani  
con Giacomo Pellizzari  
Rizzoli, Milano, pagg. 320, € 18

**Fenomeni universali.** Terry Eagleton esamina i meccanismi della risata

## Spiegare l'umorismo non è una barzelletta

Paolo Albani

**LE SACRE AFFINITÀ NEI PERCORSI DI ABRAMO E ULISSE**

**Il confronto.** Non è esagerato credere che l'*Odissea* sia il riferimento per eccellenza della letteratura occidentale. Ogni libro, in fondo, indipendentemente dagli argomenti che tratta, assomiglia a un viaggio, a una ricerca di ragioni o storie. Ma anche ogni fede lo esige, e quella di ebrei e cristiani si rispecchia nella peregrinazione di Abramo, chiamato per andare verso una terra che non conosce. L'affinità tra Abramo e Ulisse consente a Ludwigo Monti e Brunetto Salvarani di scrivere un piccolo e denso libro dal titolo *L'infinito viaggiare* (Edb, pagg. 48, € 9), nel quale sono confrontati i percorsi dei due grandi. Alla fine, comunque, sia Abramo sia Ulisse sono destinati a confrontarsi con il sacro: se per il primo tale aspetto si coglie nell'obbedienza e nella fede in Dio, per il secondo è da scorgere nella ricerca tormentata della sua stessa umanità

Nella sua *Breve storia della risata*, Terry Eagleton, critico letterario e professore di Letteratura inglese in varie Università del Regno Unito, contraddicendo l'assunto che analizza una barzelletta (nel libro Eagleton ne racconta svariate) equivalga a ucciderla, sostiene che sia possibile dire qualcosa di convincente e coerente sul perché ridiamo, senza sabotare lo spirito della comicità, così come conoscere i meccanismi di funzionamento di una poesia non la rovina. Fenomeno universale, la risata, come la danza, è un linguaggio del corpo (Cartesio l'ha definita un «grido inarticolato ed esplosivo») che comporta una perdita di autocontrollo che ci fa regredire allo stato scordato del bambino. Quando ridiamo emettiamo strani rumori: bubolii, ragli, gracchi, niriti, muggiti, che denunciano la nostra affinità con altri animali, e in effetti, secondo alcuni studiosi, certi primati producono versi simili alle nostre risate (Darwin credeva che le scimmie ridessero quando veniva fatto loro il solletico).

Nell'ultimo film di Woody Allen, *Un giorno di pioggia a New York*, un personaggio confessa di non poter sposare la propria ragazza, che per altro ama moltissimo, perché ride in una maniera terribile.

Eagleton tratta la risata come un testo e ne sviscera il significato facendo riferimento, da buon critico letterario, a una moltitudine di citazioni prese da libri di scrittori, in gran parte inglesi, mettendoci in guardia sul fatto che la comicità può essere un termine sia positivo che umiliante: dare del comico a qualcuno non è il migliore dei complimenti.

Per spiegare l'umorismo, Eagleton esamina alcune ben note teorie. In primo luogo la Teoria del sollievo, attribuibile a Sigmund Freud per il quale una battuta (o motto) di spirito è la liberazione dell'energia psichica che investiamo nel tenere a freno le nostre inibizioni. Teoria che ha illustri precedenti, come Kant che considera la risata «un affetto che sorge dall'improvviso trasformarsi in nulla della tensione di un'aspettativa».

C'è poi la cosiddetta Teoria della superiorità dell'umorismo secondo la quale il riso può essere: gioioso e triste, buono e indignato, intelligente e sciocco, superbo e cordiale, discendente e insinuante, sprezzante e sgomento, offensivo e incoraggiante, sfacciato e timido, amichevole e ostile, ironico e sincero, sarcastico e ingenuo, tenero e rozzo, significativo e gratuito, trionfante e giustificatorio, spudorato e imbarazzato; e ancora: allegro, malinconico, nervoso, isterico, beffardo, fisiologico, animalesco; senza dimenticare il riso tetro. E quello satanico, aggiungo io, pensando a Baudelaire.

La spiegazione più plausibile del perché si ride, per Eagleton, resta la Teoria dell'incongruenza, dove la risata è frutto di un deragliamento del senso, una violazione di leggi convenzionali.

Gli ultimi due capitoli Eagleton li dedica alla storia e alla politica dell'umorismo. Il riso non è tollerato dalle élite dell'Europa antica e medievale, e neanche da quelle di oggi, e viene bandito dal culto religioso. Da sempre la comicità costituisce una minaccia per il potere e riguardo alle donne, data la naturale (*sic*) freddezza della loro indole - secondo alcuni - esse mancano quasi sempre di umorismo.

Il libro si chiude con un cenno al Carnevale, dominio utopico di libertà, in cui l'umorismo coniuga critica e utopia. Stupisce che, parlando di politica, Eagleton ometta di citare lo slogan fra i più noti del maggio francese: «Una risata vi seppellirà».

**BREVE STORIA DELLA RISATA**  
Terry Eagleton  
Il Saggiatore, Milano, pagg. 214, € 17

## L'8 X TUTTI

Pluralità, comprensione, responsabilità. Noi dell'Unione Buddhista Italiana lavoriamo per questo, convinti che tutto sia collegato. Così agiamo per chiunque e ovunque ce ne sia bisogno.

**L'8 x mille all'Unione Buddhista Italiana è l'8 x tutti.**

Nelle ultime settimane abbiamo stanziato 4 milioni di euro raccolti attraverso l'8x1000 per l'emergenza Covid-19, destinando 1,5 milioni a 90 organizzazioni del Terzo Settore, 1,5 milioni alla Protezione Civile e 1 milione a sostegno di attività culturali su tutto il territorio nazionale. Un impegno a favore di chi lavora per l'emergenza e per il dopo.

[www.unionebuddhistaitaliana.it](http://www.unionebuddhistaitaliana.it)

L'8 X la gentilezza



Unione  
Buddhista  
Italiana